

ATTUALITÀ

ANCORA CRISI PER L'ARTIGIANATO TOSCANO

(25/07/2009) - Coerentemente con il quadro economico generale, il primo semestre del 2009 risulta particolarmente negativo per l'artigianato della nostra regione. I risultati dell'indagine congiunturale sul primo semestre 2009 dell'Osservatorio Regionale Toscano sull'Artigianato - realizzata da Unioncamere Toscana con Regione Toscana, le federazioni regionali di CNA e Confartigianato Imprese, le sigle sindacali CGIL, CISL e UIL e con il supporto tecnico di IRPET restituiscono un quadro critico per l'artigianato. Nei primi sei mesi del 2009 si sono registrate cadute in termini di fatturato (-20,1% rispetto al medesimo periodo del 2008) e di addetti (-2,5% tra il 31 dicembre 2008 ed il 30 giugno 2009), ed anche le aspettative per la seconda parte del 2009 segnalano un deciso peggioramento sia per il fatturato che per gli addetti. Indipendentemente dal settore, dalla provincia e dalla classe dimensionale di appartenenza la variazione di fatturato interessa tutti i raggruppamenti confermandosi il peggior risultato da quando viene effettuata la rilevazione. Solo il 5,1% del imprese ha dichiarato un fatturato in aumento rispetto al primo semestre del 2008. Il settore manifatturiero registra un -24,1% e al suo interno spicca la situazione critica del sistema moda (-30,6%), un comparto già da tempo interessato da forti difficoltà. L'andamento è negativo anche per quei settori, come la metalmeccanica (-27,1%), che nel recente passato avevano mostrato una dinamica relativamente migliore rispetto alla media. Tra le altre manifatture, che registrano un complessivo -18,4%, si hanno perdite rilevanti nell'oreficeria (-28,8%), nel legno-mobili (-19,4%) e nei minerali non metalliferi (-20,6%) mentre cade meno della media, pur peggiorando rispetto al medesimo periodo dello scorso anno, l'alimentare (-9,0%). Negativi anche i numeri del comparto dei servizi (-16,5%) con flessioni molto consistenti soprattutto nei trasporti (-22,2%). Perdite meno rilevanti, ma comunque molto decise, per i servizi alle persone (-13,4%), per le riparazioni (-13,0%) e per i servizi alle imprese (-10,7%). L'edilizia lascia sul terreno il 12,7 per cento del proprio giro d'affari. La dinamica del fatturato evidenzia la sofferenza, soprattutto, delle imprese più strutturate (con oltre 9 addetti) e delle più piccole (1-3 addetti) con perdite, rispettivamente, del 21,8% e del 20,6%. Non sono tuttavia risparmiati dalla crisi le categorie intermedie come quella con 6-9 addetti (-19,2%), e le imprese artigiane della classe 4-5 addetti (-15,4%). Incrociando i risultati per dimensione con il settore di attività si osserva un andamento negativo soprattutto per le grandi e micro imprese manifatturiere (-25,8% e -23,6% rispettivamente), mentre nell'edilizia è la piccola impresa ad essere maggiormente penalizzata (-18,4%). Nei servizi è, invece, la categoria 6-9 addetti a perdere in modo più deciso (-20,1%). Sono le province più "artigiane" a registrare performance sotto la media regionale: Firenze (-22,9%), Pisa (-22,4%), Arezzo (-21,8%) e Prato (-21,5%). Male, tuttavia, anche i rimanenti territori come Lucca (-20,1%), Pistoia (-19,9%), Grosseto (-16,0%), Siena (-15,9%), Massa-Carrara (-13,0%) e Livorno (-10,1%). Gli addetti alle imprese artigiane della Toscana nei primi sei mesi del 2009 sono calati del 3,3% rispetto a fine 2008. Il manifatturiero cala del 4,6%, ma anche le imprese dell'edilizia perdono il 2,6% della propria forza lavoro. Arretrano, ma in maniera minore, i servizi (-1,5%). Nei sotto-settori perdono molto la metalmeccanica (-7,9%) e la concia-pelli-calzature (-7,2%). Nelle province, l'occupazione artigiana scende al di sotto della media a Lucca (-6,6%), Firenze (-5,7%) e a Siena (-3,4%). Tutte le altre si posizionano al di sopra della soglia del -3,3% con Grosseto (+1,7%) addirittura in terreno positivo. Tra il 30 giugno 2008 ed il 30 giugno 2009, secondo la banca dati Infocamere-Stockview ed al netto delle cessazioni d'ufficio, continua a crescere (+0,2%, +126 unità) il numero di imprese artigiane della Toscana. La crescita, a livello settoriale, è determinata dal solo comparto edile (+1% la variazione delle registrate, pari a +495 imprese negli ultimi 12 mesi); mentre perde 348 imprese il manifatturiero (-0,9%), e 96 unità i servizi (-0,3%). Nel manifatturiero spiccano i forti ridimensionamenti dell'orafo (-3,8%), del legno-mobili (-2,7%) e della meccanica allargata (-1,6%) cui si contrappongono la crescita di alimentari (+1,5%) e tessile-abbigliamento-maglieria (+1,3%). Per questo ultimo comparto è decisiva la dinamica positiva registrata in provincia di Prato a causa dell'aumento dell'imprenditoria cinese. Per il terziario, la crescita registrata dai servizi alle imprese (+4,3%) e alle persone (+1,0%), non riesce a controbilanciare le flessioni nei trasporti (-3,4%) e nelle riparazioni (-1,3%). Nel I semestre 2009 il 6,8% delle imprese artigiane della Toscana dichiara di avere in corso programmi di investimento. Sebbene proprio all'interno del manifatturiero si registrino le difficoltà più rilevanti la quota di imprese attive sul versante degli investimenti in questo settore tocca il 9,7% con un picco del 13,7% nella metalmeccanica. Nell'edilizia (4,6%) e nei servizi (6,8%) i valori sono decisamente più contenuti. Il quadro che si delinea considerando la variabile dimensionale segnala, tuttavia, come le quote di imprese con progetti di investimento in atto siano particolarmente consistenti, indipendentemente dai settori di appartenenza, nelle classi dimensionali più elevate. Colpisce, in particolare, che il 28,5% delle imprese edili ed il 23,5% delle metalmeccaniche con più di 9 addetti stiano investendo. Le aspettative delle imprese relative al secondo semestre del 2009, rispetto al primo, segnalano il permanere della fase negativa. Il saldo percentuale, tra coloro che hanno dichiarato di aspettarsi un aumento del giro d'affari e coloro che hanno dichiarato di prevederne una riduzione, è nettamente peggiorato passando dal -1,1% del II semestre 2008 al -15,1% del II semestre 2009. Le previsioni sull'occupazione sono anch'esse orientate al peggioramento: da un saldo aumenti-diminuzioni di +0,5% per il II semestre 2008 ad un -2,4 per il II semestre 2009. Nella fattispecie cresce la quota di imprese con addetti in diminuzione (dal 4% al 7%) mentre si riduce la quota di imprese che prevedono la stabilità dei propri organici (dal 91% all'88%).

